

Alta Capital 12 S.r.l.  
 Via Ettore De Sonnaz, 19  
 10121 Torino (TO)  
 P.Iva 12531540016  
 PEC altacapital12.pec@maildoc.it

## Progettista



Industrial Designers and Architects S.r.l.  
 via Cadore, 45  
 20038 Seregno (MB)  
 p.iva 07242770969



*Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico integrato ecocompatibile "Bordonaro" da 130 MWp, a Gangi 90024 (PA).*

## Studio di Impatto Ambientale

*Relazione archeologica*

### Revisione

n.	data	aggiornamenti
1		
2		
3		

### Elenco Elab.

# RS 06 SIA

# 0021 A 0

### nome file

X:\Gare di progettazione\ALTA Capital\Sviluppo Idea\Gangi Barreca + altri  
 \Rolica 2\P.U.A. Bordonaro\RELAZIONE ARCHEOLOGICA BORDONARO.rev01

	data	nome	firma
<b>redatto</b>	26.10.2022	Anzalone	
<b>verificato</b>	27.10.2022	Falzone	
<b>approvato</b>	27.10.2022	Speciale	

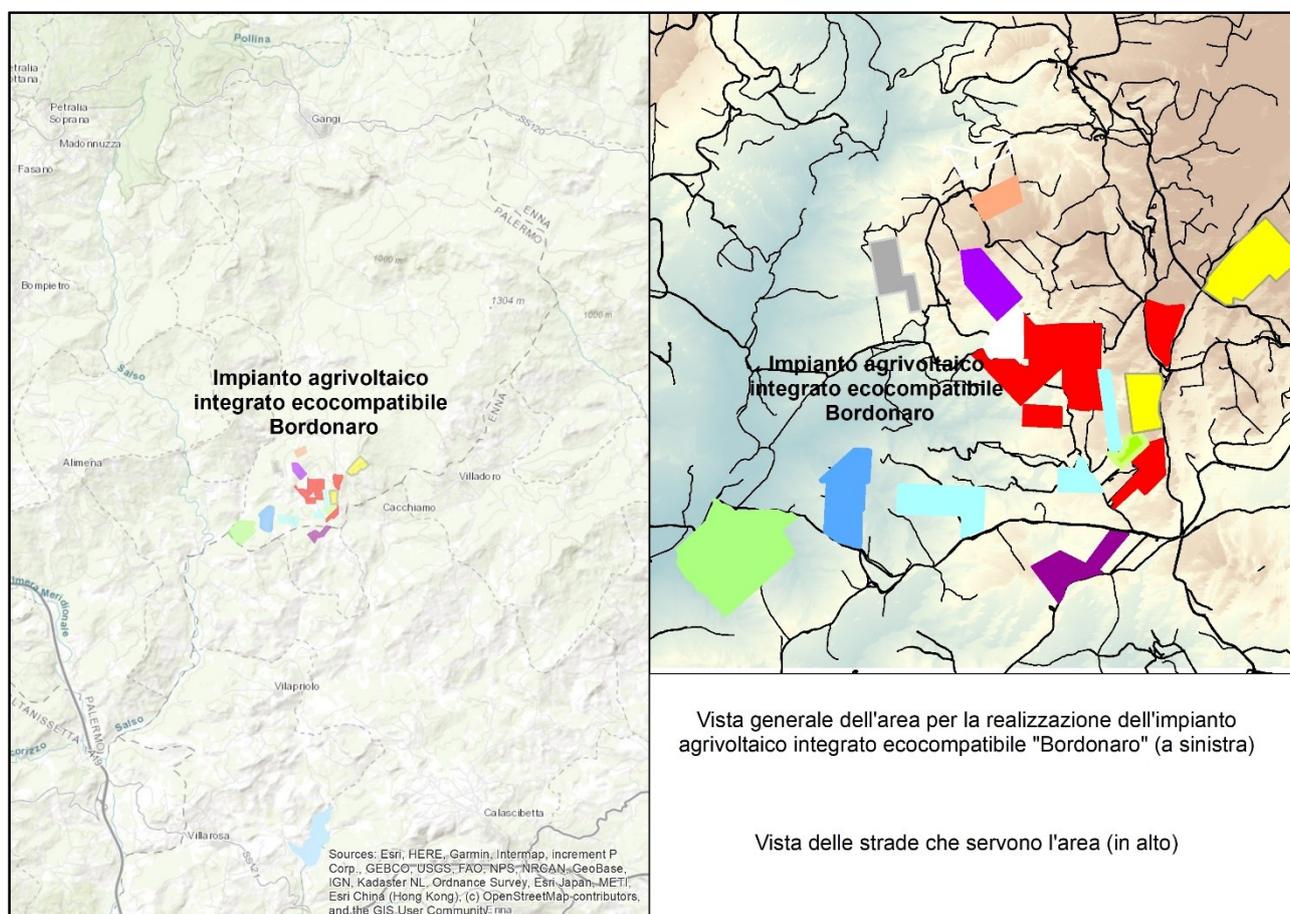
**DATA 27.10.2022** scala

## Indice

<b>1</b>	<b>Inquadramento generale dell'area</b> .....	<b>1</b>
1.1	Inquadramento archeologico del sito in esame .....	5
1.2	Censimento dei siti limitrofi.....	6
<b>2</b>	<b>Livelli di tutela e direttive del PTPR</b> .....	<b>9</b>
<b>3</b>	<b>Descrizione del contesto archeologico</b> .....	<b>14</b>
3.1	Analisi dell'area di pertinenza .....	14
3.2	Età Preistorica .....	14
3.3	Età Greca Arcaico-Classica .....	16
3.4	Età Ellenistica e Romano-imperiale.....	18
3.5	Età Tardoantica-Medievale .....	19
<b>4</b>	<b>Testi consultati</b> .....	<b>22</b>
<b>5</b>	<b>Classificazioni proposte dalle linee guida PTPR</b> .....	<b>24</b>
5.1	Classificazione tipologica dei siti.....	24
5.2	Quadro cronologico .....	26

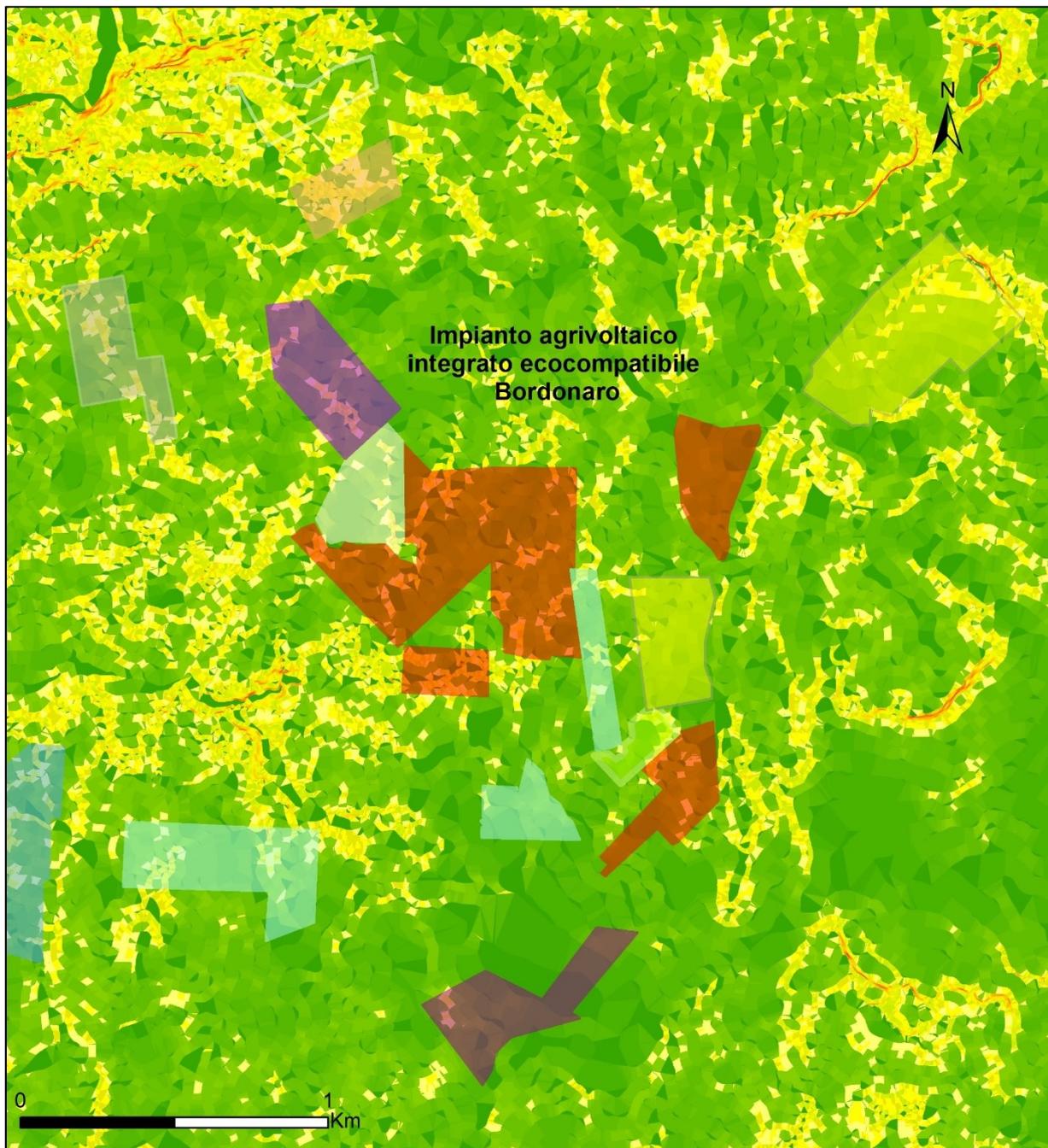
## 1 Inquadramento generale dell'area

I terreni interessati dal progetto agrivoltaico ricadono nel territorio comunale di Gangi (PA) e, in minima parte, nel territorio di Enna (EN); l'intera area è posta a circa 11,7 km a Sud del centro abitato di Gangi, a circa 16,9 km a Sud-Est di Petralia Soprana (PA), a circa 7,9 km ad Est di Alimena (PA), a circa 4 km ad Ovest di Villadoro (EN) e a circa 17,5 km a Sud-Ovest di Nicosia (EN). Prossima all'area sono sia la SS190 che la SP32, da cui si diramano diverse strade rotabili secondarie (non asfaltate), sentieri, accessi campestri e mulattiere che servono i campi dell'area.



La superficie dell'intera zona non presenta particolari acclività, poiché la superficie mantiene quasi per intero una gradazione di pendenza pressoché uniforme ( $\leq 20^\circ$ ), ad eccezione dell' area centrale compresa tra i punti: 429786,274 E- 4171327,758 N (angolo NO), 430056,755 E- 4171311,945 N (angolo NE), 430054,809 E-

4171164,838 N (angolo SE), 429778,283 E- 4171177,091 N (angolo SO), in cui sono state evidenziate teste di scarpate sia dalla CTR che dall'elaborazione del grado di pendenza da Dtm.



**Pendenza espressa in gradi decimali**

0 - 1,967533067	20,00325285 - 22,62663027	43,61364966 - 46,23702707	40,99027223 - 43,61364965
1,967533068 - 5,246754845	22,62663028 - 25,25000769	46,23702708 - 48,86040449	64,60066903 - 67,22404645
5,246754846 - 8,198054445	25,2500077 - 27,87338511	48,8604045 - 51,48378191	67,22404646 - 69,84742387
8,198054446 - 10,49350969	27,87338512 - 30,49676253	51,48378192 - 54,10715933	69,84742388 - 72,47080129
10,4935097 - 12,78896493	30,49676254 - 33,12013996	54,10715934 - 56,73053676	72,4708013 - 75,09417871
12,78896494 - 15,08442018	33,12013997 - 35,74351738	56,73053677 - 59,35391418	75,09417872 - 77,38963396
15,08442019 - 17,37987542	35,74351739 - 38,3668948	59,35391419 - 61,9772916	77,38963397 - 79,35716702
17,37987543 - 20,00325284	38,36689481 - 40,99027222	61,97729161 - 64,60066902	79,35716703 - 83,62015533

Il sito ricade entro l'ambito territoriale 7 della provincia Palermo, definito come "Catena Settentrionale (Monti delle Madonie)", in un contesto paesaggistico caratterizzato prevalentemente da una fascia costiera medio-collinare, da un massiccio montuoso Madonitico centrale e da ulteriori colline argillose nella parte più meridionale, a ridosso dei limitrofi paesaggi del Nisseno e dell'Ennese.

L'ambito viene descritto nelle *linee guida del PTPR Sicilia* come "caratterizzato dai forti contrasti tra la fascia costiera e medio-collinare tirrenica, il massiccio calcareo centrale e i rilievi argillosi meridionali. Le diverse situazioni geomorfologiche e le vicende storiche hanno prodotto ambienti differenziati che nel passato si sono rivelati complementari nella costruzione del paesaggio antropico conferendo a tutta l'area un carattere culturale unitario. La ridotta fascia costiera che si estende dal fiume Imera settentrionale fino alla fiumara di Pollina, costituisce l'area più dinamica di tutta la zona. Essa polarizza attività economiche legate all'agricoltura intensiva e al turismo stagionale contrapponendosi al ristagno di quelle collinari e di montagna. Cefalù è il polo di riferimento dell'insediamento residenziale stagionale sparso lungo la costa e dei centri dell'entroterra. L'intensa pressione antropica su questa costa e la scarsa attenzione ha fortemente determinato il degrado e la dequalificazione dei valori del paesaggio. Le rocce carbonatiche originano il paesaggio delle alte Madonie che dominano la costa tirrenica elevandosi quasi dal mare fino ai 2000 metri con versanti evoluti e spesso regolarizzati che sono noti per i depositi di fossili (spugne, alghe, coralli, idrozoi, ecc.) e per gli acquiferi che rendono le Madonie una delle principali fonti di approvvigionamento dell'Isola. L'ambiente è dominato dalla morfologia carsica che ha la massima estensione sulla sommità del massiccio del Carbonara. Sui versanti costieri al di sotto degli 800-900 metri il paesaggio agrario è caratterizzato dalle coltivazioni dell'olivo e di altri fruttiferi. Alle quote più elevate si trovano i pascoli permanenti di altura, il bosco, i rimboschimenti recenti. Il paesaggio vegetale di tipo naturale si presenta molto vario e ancora ben conservato con la presenza di estese formazioni boschive, come faggete, querceti sempreverdi (leccete e sugherete) e caducifogli a roverella e a rovere, pascoli e cespuglieti, cenosi rupicole e glareicole, nonché ripali e igrofile. Qui si rinviene il più ricco contingente endemico di tutta l'Isola, che

conferisce a questo paesaggio un rilevante interesse naturalistico. Le Madonie costituiscono un patrimonio naturale da difendere, anche come area di equilibrio di un sistema geantropico degradato.

Ai margini del massiccio i centri abitati si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: sono borghi di origine medievale legati all'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce e che si caratterizzano per l'impianto medievale ben conservato e per le pregevoli opere d'arte. Il rilievo meridionale assume la forma rotonda e ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ai margini dell'altopiano gessoso-solfifero. Il paesaggio appare arido e brullo, privo del manto boschivo e presenta vistosi processi erosivi e fenomeni franosi. Le colture si riducono sensibilmente e il paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce col confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

### 1.1 Inquadramento archeologico del sito in esame

Le aree in cui è stato riconosciuto valore archeologico o sottoposte a vincolo diretto più vicine sono:

- **Balza d'Areddula-** Bompietro: area sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 5,5 km ad O
- **Regiovanni-** Gangi: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 3,3 km a N
- **Gangi Vecchio-** Gangi: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 8,7 km a NNE
- **Serra del Vento-** Gangi: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 600 m a NE
- **Monte Altesina-** Nicosia: area sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/circa 7,3 km a ESE
- **C.da Destra-** Calascibetta: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/circa 3,9 km a SE

- **Case Mastro-** Calascibetta: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 7,8 km a SSE
- **Monte Giulfo-** Villarosa: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 6,7 km a S
- **Monte Fagaria-** Caltanissetta: area sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 13 km ad SO
- **Monaco-** Resuttano: area non sottoposta a vincolo archeologico diretto ex lege 1089/39/ circa 9,3 km a OSO

## 1.2 Censimento dei siti limitrofi

Riportiamo di seguito il censimento di tali siti, così come riportati nelle *Linee Guida del PTPR Sicilia*

numero	ambito	comune	località	descrizione	tipo	vincolo
223	12	Bompietro	<b>Balza d'Areddula</b>	Centro indigeno ellenizzato (VII - III sec. a.C.)	A1	vincolo I.1089/39
16	7	Gangi	<b>Regiovanni</b>	Insedimento e necropoli di eta' medioevale	A2.5	
17	7	Gangi	<b>Gangi Vecchio</b>	Insedimento romano e medioevale	A2.5	
224	12	Gangi	<b>Serra del Vento</b>	Villaggio dell'eta' del bronzo antico ed indigeno-ellenizzato	A1	

194	12	Nicosia	<b>Monte Altesina</b>	Insediamiento preistorico; centro indigeno ellenizzato: abitato, opere di difesa	A	vincolo I.1089/39
96	12	Calascibetta	<b>C.da Destra</b>	Necropoli dell'eta' del bronzo	A2.2	
92	12	Calascibetta	<b>Case Mastro</b>	Necropoli preistorica	A2.2	
220	12	Villarosa	<b>Monte Giulfo</b>	Insediamiento indigeno-ellenizzato; necropoli indigeno-ellenizzata	A2.5	
242	10	Caltanissetta	<b>Monte Fagaria</b>	Centro indigeno ellenizzato databile tra il VI ed il IV sec. a. C. (fortificazioni in blocchi di pietra calcarea)	A1	vincolo I.1089/39
295	10	Resuttano	<b>Monaco</b>	Abitato indigeno ellenizzato	A1	



## Tipologia siti



■	A	●	A2.2	○	A2.5	◆	A3.1
■	A1	—	A2.3	●	A2.6	▲	B
■	A2.1	●	A2.4	■	A3		

## 2 Livelli di tutela e direttive del PTPR

Non essendo ancora stato approvato il Piano Paesaggistico di Palermo, l'area d'interesse non risulta sottoposta a nessun livello di tutela, fermo restando la validità dei vincoli dei suddetti siti di interesse archeologico e delle aree sottoposte a vincolo diretto.

Ciò detto, è bene precisare che l'area di interesse per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico non presenta, ad oggi, alcuna segnalazione di interesse archeologico.

Si vuole altresì precisare che l'area di pertinenza non rientra entro i territori con contesti archeologici particolarmente rilevanti, su cui è stata proposta la realizzazione di parchi archeologici regionali; le *Linee guida del PTPR* esplicitano infatti:

*"Le aree di cui al punto A, aree complesse, nei casi di riconosciuto valore emblematico con forte valenza e portata storica potrebbero costituire un sistema di parchi archeologici regionali ai sensi dell'art. 107 della L. 25/93. Per tali parchi, oltre all'interesse specifico della disciplina archeologica, si dovrebbe tenere conto anche delle relazioni e dei legami culturali e geografici che le suddette aree tessono con il paesaggio circostante, e specificamente con i fatti naturali di grande interesse quali coste, lagune, fiumi, vallate, etc.. In tali aree può essere consentita la conservazione orientata e tutte quelle misure necessarie per la loro tutela e la loro valorizzazione, finalizzate esclusivamente allo studio scientifico, all'osservazione e pubblica fruizione con finalità anche turistiche.*

*Essi potrebbero essere sottoposti alla redazione di piani particolareggiati redatti dalla Soprintendenza BB.CC.AA., o nei casi in cui interessano aree di competenza di più province, dalle Soprintendenze interessate in raccordo con l'Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.. Tali piani potrebbero prevedere il restauro conservativo ed il recupero dei manufatti storico-architettonici e storico-ambientali presenti nel territorio interessato per essere destinati al servizio delle attività di ricerca, studio, osservazione dei reperti e di quegli altri beni architettonici e/o naturalistici tutelati all'interno del perimetro individuato, nonché l'inserimento di adeguati luoghi di sosta, posti di ristoro ed infrastrutture tecniche nel pieno rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente e del contesto tutelato. Le recinzioni dovrebbero*

*essere realizzate utilizzando soprattutto essenze arboree o arbustive che si integrano con il paesaggio circostante, del quale andranno conservate e mantenute le culture tradizionali esistenti.*

*Per i parchi del tipo A si potrebbe individuare l'area da demanializzare, in assenza di aree già demaniali, ed un'area di rispetto circostante, a partire dal perimetro esterno, nel quale è inibita ogni edificazione o cambio di cultura. Il piano particolareggiato potrebbe essere redatto alla scala adeguata (es. 1:2000 ed 1:500) con l'ausilio di tutti i mezzi idonei, fonti storiche iconografiche, grafiche, bibliografiche ed archivistiche, etc., per la individuazione dei caratteri peculiari dell'area individuata e, per il controllo in tempo reale tramite G.I.S. informatico delle risorse e di ogni altro elemento sostanziale che identifichi il parco.*

*Nella redazione delle perimetrazioni si dovrà tenere conto, quanto più possibile, della individuazione di quegli elementi circostanti al sito in esame atti alla salvaguardia dei caratteri originali della "chora", cioè l'area in cui il sito esercitava un'influenza diretta al suo intorno dal punto di vista culturale, economico, etc.. Inoltre, particolare attenzione andrà posta alle visuali dall'interno del parco verso il paesaggio esterno e, specialmente, delle relazioni che il sito intesse con il contesto naturale, quale il mare, le valli, i fiumi, i laghi, le gole, le rupi anche non solo immediatamente vicini all'oggetto della tutela. Sarà inoltre utile vagliare le informazioni cartografiche relative all'area, della viabilità esistente, specie quella sterrata di più antica origine e migliore conservazione, in quanto il parco deve intendersi come occasione per una salvaguardia non solo del valore archeologico intrinseco del sito, ma anche dei caratteri paesistici dell'area individuata così come pervenutici, tendendo ad una potenziale rinaturalizzazione del contesto, per una forte compenetrazione di "natura" e "cultura", affinché si inneschi un processo che possa portare ad un uso consono del territorio specie per una possibile, attenta, fruizione turistica."*

Qui l'elenco dei Parchi proposti:

- in contesto con forte urbanizzazione
  - **Akragas** (Agrigento, già istituito con la legge Gui-Mancini);
  - **Gela**;
  - **Naxos e Tauromenion** (Giardini Naxos e Taormina);
  - **Milai** (Milazzo);
  - **Menai/Monte Catalfaro** (Mineo);
  - **Syracusae**;
- in contesto ampio con compenetrazione di urbanizzazione e fatti naturali notevoli
  - **Akrai e Kasmenai** (Palazzolo Acreide);
  - **Leontinoi** (Lentini/Carlentini);
  - **Ispicae Fundus** o **Parco della Forza** (Ispica);
  - **Mothie-Lilybaion** (Marsala);
- in contesto naturale abbastanza integro con urbanizzazione rada o parziale
  - **Himera** (Termini Imerese);
  - **Morgantina** (Aidone);
  - **Palikè** ed il **lago Naftia** (Mineo);
  - **Segesta** (Calatafimi);
  - **Selinon** (Castelvetrano);
  - **Netum** (Noto)
  - **Grotte preistoriche di Capo S. Vito** (comprese quelle in territorio di Erice, Valderice, Custonaci)
  - **Grotte preistoriche di Monte Pellegrino e Capo Gallo** (Palermo).

Si sottolinea che nell'area di interesse non è stato riconosciuto, ad oggi, alcun valore in quanto "Area di grandi battaglie dell'antichità", secondo quanto dettato dalle linee guida del PTPR:

"La storia dell'isola è densa di fatti bellici terrestri e marini dovuti sia a ragioni di endemica bellicosità tra le parti di territorio soggette ad un dominio contro un altro avverso, sia per

*le battaglie combattute al suo interno e nel suo mare, che preludevano alla conquista della Sicilia da parte di potenze straniere. (Nella storia recente, ad esempio, nell' esaltazione dell' epopea garibaldina, in località Pianto Romano (Calatafimi – TP) l' Arch. E. Basile progettò l' obelisco innalzato per ricordare l' avvenimento della battaglia tra i Borboni e Garibaldi che aprì la strada all' unità d' Italia).*

*Spesso tali località sono ancora oggi particolari per la loro forte componente naturale, sia abiotica (morfologica) quali coste, promontori, valli, sia biotica (luoghi con flora endemica ancora ben conservata, o con aspetti agricoli tipici del paesaggio storico siciliano), e sia, infine, per l' elevato valore percettivo endogeno (punti di vista interni privilegiati che si rapportano con il contesto) ed esogeno (punti focali visti da lontano, cioè da cime, dal mare, da promontori, specie per le battaglie navali).*

*Per tali località si potrebbe pensare ad una particolare tutela che, secondo dell' importanza dell' avvenimento e delle condizioni del contesto, arrivi anche a delle speciali salvaguardie mediante l' istituzione di parchi della Memoria il cui grado di naturalità e valenza paesistica sia elevato.*

*In particolare per la provincia di Trapani si potrebbe istituire il parco subacqueo delle Egadi-Stagnone in quanto tale luogo, oltre che per l' estremo interesse naturale, presenta notevole dispersione di elementi fittili appartenenti a numerosi relitti di navi mercantili di ogni epoca, ed in particolare alle navi da guerra affondate nel corso di una grande battaglia navale dell' antichità: la battaglia delle Egadi del 241 a.C..*

*Allo stesso modo, nel caso della piana di Himera, dove nel 480 a.C. è stata combattuta una delle più importanti battaglie dell' antichità, già in antico esaltata dalla costruzione del cosiddetto "Tempio della Vittoria", l' istituzione del parco di Himera esteso alla valle orientale, potrebbe portare ad una riqualificazione ed al recupero della piana solcata dal fiume omonimo. La piana, oltre che fondale scenico della città antica, è anche un luogo carico di un significato storico attualmente ignorato dal contesto, valore che, di fatto, fornisce una ragione di più perché il recupero della stessa piana passi attraverso la rinaturalizzazione del fiume, teatro di un uso complesso del luogo nella storia, a partire*

*dai porti antichi, dagli emporî, dalle necropoli, dai limiti amministrativi storici, ecc., per finire ad un uso agricolo compromesso dalla recente industrializzazione parzialmente fallita."*

Rimane infatti assai discutibile la teoria, portata avanti da studiosi quali Esichio, Pasquale Cipolla e Francesco Caruso (peraltro con riferimenti ad origini toponomastiche vaghe), che vedrebbe nelle citazioni Diodoree di Gorgium e Ambica, luoghi di scontro tra Agatocle e Dinocrate, la montagna dell'odierno Caltavuturo, ed il centro abitato di Sclafani.

### **3 Descrizione del contesto archeologico**

#### **3.1 Analisi dell'area di pertinenza**

Pur non essendo stata riconosciuta, ad oggi, alcuna valenza archeologica per la nostra area di pertinenza in territorio di Gangi, per maggior contezza della situazione e al fine di preservare, in qualsiasi modo possibile, il Patrimonio Culturale in ogni sua forma, si ritiene utile analizzare l'area con una analisi predittiva tramite l'utilizzo di informazioni derivanti dal Gis, al fine di intuire eventuali potenzialità archeologiche del territorio, in assenza di prospezioni sul campo.

Diamo inoltre ragione allo storico-archeologo Ferdinando Maurici quando dice che *"non sappiamo nulla di preciso sulle origini e la storia fino all'XI-XII secolo d.C. di paesi come Sclafani, Polizzi, Petralia Sottana e Soprana, Gangi, S. Mauro Castelverde, Isnello"*.

#### **3.2 Età Preistorica**

Per ciò che attiene il Paleolitico Superiore, il più antico dei periodi a lasciare tracce certe di una antropizzazione nell'isola, i ripari in grotta mostrano l'addensamento di gruppi umani sulla costa, forse per le maggiori possibilità di sostentamento derivanti, oltre che dalle aree di caccia limitrofe e dai punti di raccolta vegetale circostanti, anche da primordiali tentativi di pesca.

Nell'area del Palermitano numerose grotte testimoniano oggi i primi tentativi di raffigurazione parietale, espressione di una necessità comunicativa che va al di là della semplice comunicazione verbale, e quindi sintomo di una maggiore complessità di pensiero; le raffigurazioni pittoriche, assieme ai prototipi di scultura litica e alle prime "esperienze architettoniche" in altre aree, testimoniano con certezza la nascita di un mondo astratto, che guarda oltre il puro mondo fenomenico.

Le maggiori testimonianze, come già detto, sono visibili in prossimità della costa; a Sciara sono infatti grotte preistoriche e mura megalitiche con *dolmen* (quest'ultimo certamente da riferire all'Eneolitico); spostandosi più ad Ovest il Riparo del Castello e la Grotta Geraci (in territorio di Termini Imerese) mostrano tracce di frequentazione,

così come Grotta Mazzamuto presso Altavilla Milicia o ancora le due grotte di Cala dell' Osta e del Pescatore, rispettivamente a Bagheria e Santa Flavia.

Tracce insediamentali umane nell'entroterra del Palermitano si hanno anche presso il cosiddetto "Riparo della Sperlinga"; qui è infatti un'insieme di cavità in roccia certamente in uso in fase preistorica: basti citare le Balze della Rossa e Roccacorta, o ancora quelle delle C.de Cicera e Monacello e dei Monti Castello e Grottavecchia (sarebbe da capire se questo addentramento delle popolazioni verso le colline interne abbia seguito la direttrice N-S dettata dal corso dell'odierno Pollina, o se invece abbia seguito la direttrice dell'odierno Salso orientale, che confluisce poi nel Simeto).

Sempre nell'entroterra Madonitico diviene esempio significativo della presenza dell'uomo preistorico in aree interne il sito di contrada Balate-Petralia Sottana, dove è la cosiddetta *Grotta del Vecchiuzzo* che ha restituito tracce archeologiche riferibili alla piena Età del Rame e del Bronzo.

Ed appunto maggiori attestazioni relative al Bronzo Antico si hanno nei territori di Gangi, Nicosia e Calascibetta, dove è forte la presenza di popoli riferibili alla *facies Castellucciana*; lo si vede nei resti di villaggio di Serra del Vento e di Monte Altesina, oltre che dalle numerose tombe a grotticella rinvenute presso C.da Destra e Case Mastro; vi sono inoltre notizie di sepolture analoghe anche per le Contrade Regiovanni, Zappaiello e Rocca di l'Aciddara, sebbene molte ancora non datate o studiate.

*"Le tombe dell'Età del Bronzo", secondo quanto riportato dal PTPR Sicilia, "testimoniano ancora una delle ultime, forti, presenze autoctone della Sicilia, l'età dei Sicani. Questi ultimi dopo l'arrivo dei Siculi-Ausoni (XIII-IX sec. a.C.), insediati nei Peloritani e giù giù fino agli Iblei, si attestarono solo nella Sicilia centro-meridionale (l'Agrigentino ed il Nisseno della media ed alta valle del Platani) stretti ad occidente dalle popolazioni Elime, genti provenienti dall'Italia peninsulare o dall'Anatolia. Le grandi tombe a tholos di S. Angelo Muxaro, ricche di corredi funerari di grande importanza, a volte con vasi e gioielli d'oro, testimoniano una civiltà tutelare del paesaggio sicano che solo nel VI sec. a.C. comincerà un lento e progressivo assorbimento nella cultura greca".*

I toponimi di tutti i siti elencati evidenziano ovviamente la necessità, almeno per il Paleolitico Superiore e per il primo Neolitico, di ripari in grotta quali luoghi di stanziamento, ed ovviamente la prossimità a sorgenti d'acqua dolce. Nel Bronzo Antico si preferiscono invece siti a cielo aperto posti in alture facilmente difendibili (l'epoca antecedente la colonizzazione greca vede infatti l'arrivo in Sicilia di numerosi popoli, peninsulari e non, che probabilmente finivano con l'istaurare rapporti di conflittualità con le popolazioni indigene, e ciò potrebbe spiegare tali necessità difensive).

Nonostante la vicinanza della nostra area d'interesse al fiume Salso, l'assenza di alture particolarmente rilevanti che possano ospitare un insediamento e l'assenza di affioramenti rocciosi quali luoghi per la realizzazione di sepolture entro cavità rendono difficile ipotizzare la presenza di necropoli e abitato riferibili alle Età del Bronzo e del Ferro; ed è ancor più difficile ipotizzare stanziamenti umani nell'area vista la vicinanza del sito di Serra del Vento (abitato nell'Età del Bronzo), mentre pare plausibile che la zona fosse utilizzata dagli abitanti del suddetto insediamento per lo svolgimento di attività di sostentamento agro-pastorali e di raccolta.

### **3.3 Età Greca Arcaico-Classica**

Non si conoscono appieno le dinamiche di contatto tra popolazioni indigene e greche; non sappiamo se furono conflittuali, se vi fu un controllo militare ellenico sugli indigeni, o se vi fossero solo rapporti commerciali. Lo stesso Stefano Vassallo afferma non vi siano *“dati per ipotizzare l'instaurarsi di rapporti conflittuali, come sappiamo dalle fonti per Siracusa, o in qualche modo mediati, come a Megara Hyblaea e Leontinoi. Di certo è probabile che difficilmente i Greci avviarono legami esclusivamente commerciali, senza attivare anche relazioni di tipo politico, attraverso alleanze o forme di controllo militare”*.

La fase delle fondazioni coloniali greche che nell'VIII-VII secolo interessa la Sicilia, non porta tuttavia alla scomparsa dei centri indigeni, molti di loro anzi entrano in contatto con il mondo ellenico (sebbene non sempre in modo pacifico). Con la fondazione di *Himera* rimane comunque attivo il centro di Mura Pregne, così come vitali rimangono anche gli insediamenti di Collesano (Montedoro) e Monte Riparato (Caltavuturo).

Allo stesso modo rimarrà ancora attivo e "indigeno" l'importante insediamento di Agira, grecizzato solo a ridosso della convenzionale "Età Ellenistica". Della pre e protostoria rimangono ovviamente le poche testimonianze lasciate in vita dalla rifondazione Timoleontea: la Necropoli indigeno-ellenizzata di Monte Sant'Agata, il Santuario arcaico del Monte Sanità ed i resti, riferibili alle più antiche fasi del Paleolitico Superiore e dell'Eneolitico, di Monte Scalpello e riparo Ugo Longo. Allo stesso modo Assoro, da lungo tempo entrato in contatto con i greci, rimarrà comunque un centro indigeno di fondazione Sicula, nonostante le continue alleanze con le *poleis* greche e i continui contatti, economici e culturali, di cui i resti archeologici e le fonti danno testimonianza (il nome *Chrisas*, ossia oro, è di chiara origine greca nonostante fosse identificativo del Dio adorato dagli Assorini, come descritto da Cicerone nelle *Verrine*). Le maggiori testimonianze in terra Assorina provengono dai resti insediamentali di Piano Corte, San Giorgio e San Giuliano. A gravitare infine attorno all'area di nostro interesse per la realizzazione del campo agrivoltaico è il grande centro di *Henna*, le cui tracce di frequentazione risalgono già all'Età del Bronzo e del Ferro, sebbene le evidenze più consistenti facciano riferimento alle dominazioni greca e romana. I resti nei pressi dell'odierna sede della Banca d'Italia e quelli rinvenuti nell'Acropoli (dove sorse poi il Castello di Lombardia) attestano una realtà cittadina in crescita per l'Età Classica ed Ellenistica (probabilmente anche per il certo influsso Siracusano).

A sud della nostra area di pertinenza le necropoli del Realmese, Cozzo San Giuseppe e Vallone Carcarella (Calascibetta) restituiscono prove archeologiche di una chiara persistenza cultura indigena, restia ad una penetrazione totale di oggetti e costumi greci; uniche attestazioni di "Ellenizzazione" sarebbero il centro abitato di Monaco e la necropoli di Valle Coniglio; questo, unito al fatto che verso est sembrano esservi maggiori contatti con il mondo greco (Polizello, Serra del Vento, Monte Altesina) farebbero propendere maggiormente per una via di penetrazione ellenica orientale piuttosto che meridionale o settentrionale, forse ancora per gli interessi che Siracusa sembrò manifestare apertamente nel V secolo a.C.

La vicinanza della nostra area d'interesse con il centro indigeno ellenizzato di Serra del Vento potrebbe nuovamente escludere la presenza di resti archeologici di rilievo, mentre rimane plausibile che questa fosse sfruttata per attività agricole e di pastorizia.

### 3.4 Età Ellenistica e Romano-imperiale

I contrasti tra le due potenze greca e punica in Sicilia furono motivo di forti cambiamenti nell'isola, e l'area dell'Ennese non fece eccezione; al dominio Siracusano sopraggiunse una nuova dominazione di matrice punica, durata poco più di un venticinquennio prima della liberazione da parte di Pirro re d'Epiro. A ciò si aggiungano i contrasti con i Romani nella seconda guerra punica (che costò ai cittadini di *Henna* il titolo di *civitas libera et immunis* conquistato nel primo conflitto).

La *polis*, o meglio la *civitas*, continuerà a mostrare tracce di vita anche in età romana, ancora nelle aree dell'attuale Banca d'Italia e del Castello di Lombardia; prove archeologiche a Bubudello, Bruchito e Contrada Acqua del Conte affermano nuovamente il *pattern* di insediamenti rurali sparsi (e fattorie) utili allo sfruttamento agricolo estensivo per la coltivazione di cereali (non a caso la Sicilia viene definita, prima della provincializzazione dell'Egitto, vero Granaio di Roma "*cellam penariam rei publicae nostrae, nutricem plebis Romanae*").

Ad ovest un'ulteriore fattoria romana presso Monaco-Resuttano conferma la tendenza puntiforme della distribuzione insediamentale, mentre sorprende l'assenza di testimonianze riferibili ad Età Romana a sud della zona d'interesse per la realizzazione del campo agrivoltaico; l'insediamento di Monte Giulfo viene dismesso, e nel territorio di Calascibetta non sono segnalate, stando al PTPR Sicilia, tracce di insediamenti romani. Ciò può far supporre che la via di penetrazione già dettata dalla colonia Siracusana nel V secolo venga seguita anche in Età Romana, e tutto questo ha senso se pensiamo alla Siracusa romana come sede amministrativa centrale della Provincia.

In Età Imperiale continuano a vivere i centri di Assoro ed Agira; della prima abbiamo già detto per le *Verrine* ed il "caso del furto della statua di *Crysas*"; occorre tuttavia

ricordare che entrambe vengono menzionate nell'orazione *de frumento* di Cicerone quali *civitates stipendiariae*, assieme ad altre 45 località: *Aceste, Aetna, Agrigentum, Agyrium, Amestratus, Apollonia, Assorus, Calacte, Capitium, Catina, Centuripae, Cephaloedium, Cetaria, Enguium, Entella, Halaesa, Haluntium, Halicyae, Helorus, Henna, Heraclea, Herbita, Hybla, Ietas, Imachara, Ina, Leontini, Lilybaeum, Lipara, Menae, Messana, Murgentia, Mutyce, Panhormus, Petra, Phintia, Schera, Segesta, Soluntum, Syracusae, Tauromenium, Thermae, Tissa, Tyndaris, Tyracium*.

Avendo quindi delineato un quadro di sfruttamento agrario estensivo che dipinge l'intera isola per l'Età Imperiale, è plausibile che nell'area di nostro interesse si svolgessero attività per la produzione cerealicola, sebbene non sia chiaro a quale *civitas* afferisse il territorio (se *Henna, Agyrium* o *Assorus*); a ciò si aggiunga la vicinanza di un importantissimo asse viario descritto anche dall'*Itinerarium provinciarum Antonini Augusti 93,2* : *Aethna* (Civiti-Paternò)- *Centuripa* (Centuripe)- *Augurio* (Agira)- *Enna* (Enna). Tuttavia è bene ricordare che attività agricole, soprattutto di natura estensiva, poco o nulla lasciano in termini di resti archeologici, pertanto si ritiene non vi siano motivi plausibili, al momento, per ritenere che l'area per la realizzazione del campo agrivoltaico possa avere valore archeologico per i periodi Ellenistico-Romano Repubblicano e Imperiale.

### 3.5 Età Tardoantica-Medievale

I secoli di crisi dettati dall'instabilità politica di Roma non trovano riscontro in ambito Siciliano; qui la realtà agricola prevale sui grandi centri, continua l'uso estensivo dei territori con un meccanismo assimilabile, già in Età Tardoimperiale, al latifondo Medievale. Poche le testimonianze di ville Tardoantiche (*maritimae* e non) nell'area del Palermitano; si menzionano i resti di C.da Settefrati-Cefalù, che mostrano segni di presenza umana sino al VI secolo d.C., e i rinvenimenti ceramici e musivi di C.da Cernuta-Ciminna ad ovest del fiume San Leonardo. Gran parte del territorio doveva essere utilizzato da piccoli gruppi umani, alcuni dei quali sembrano prediligere nuovamente ripari in grotta quali luoghi di stanziamento (fenomeno particolarmente rilevante in Età

Bizantina); è il caso di Cozzo Renna presso Termini Imerese e delle abitazioni trogloditiche di Grotte della Gulfa (Alia); anche il Centro Urbano di Sperlinga presenta un insediamento rupestre ascrivibile ad Età Medievale, probabilmente riferibile al contesto culturale greco-bizantino.

L'intero territorio Madonita presenta infatti, secondo Ferdinando Maurici, *"una popolazione mista greco-saracena"* che permarrà fino all'XI-XII secolo. Henna stessa appare come un fiorente centro bizantino, ed è forse la posizione strategica favorevole (oltre alla crescita urbana costante) a destare l'interesse degli arabi, che la conquistano nel IX secolo dandole il nome di *Qaṣr Yānī*, poi latinizzato dai Normanni con Castrogiovanni (sino al '900 infatti la città avrà ancora il nome di *Castrojanni*).

Al di là di Enna ed Assoro, di cui si ricorda la rivolta contro i musulmani e l'accoglienza al Conte Ruggero d'Altavilla nel 1061, l'intera area Madonita fu (secondo Maurici) velocemente *"latinizzata ed ebbe un forte sviluppo, soprattutto con i centri di: Collesano, Geraci, Pollina, Sclafani, Caltavuturo, Gratteri, Gangi, Polizzi, Petralia (sdoppiatasi almeno da età angioina), Ipsigro (quindi, dai primi del XIV secolo, Castelbuono); Isnello che passa fra XIII e XIV secolo dallo status di casale a quello di terra e castrum; S.Mauro che compare improvvisamente come castrum demaniale in età angioina. Ed ancora Montemaggiore, casale nel 1190, già munito di un castello nel 1269; la minuscola Scillato; Bilici, alle pendici del massiccio, verso il Vallone, attestata come castello nel 1271... L'area montagnosa ad Est del fiume Torto si caratterizza soprattutto -fra XI e XVI secolo- per l'ininterrotta continuità di siti d'altura come Polizzi, le Petralie, Gangi, Caltavuturo, Sclafani, Geraci. Sopravvissute alla crisi demografica del XIV secolo, queste terre di montagna, in età moderna, costituiranno un grande serbatoio di popolazione cui attingerà largamente la feudalità per le sue nuove fondazioni."*

Dall'epoca Normanna a quella Aragonese, con le varie assegnazioni feudali ai nuovi "Signori di Sicilia", il territorio consolida definitivamente la sua vocazione agricola, venendo punteggiato di casali, masserie e bagli, creando un paesaggio che rimarrà sostanzialmente invariato sino all'età contemporanea; in questo contesto, il campo

d'interesse per la realizzazione del campo agrivoltaico potrebbe aver mantenuto, oggi come in passato, sempre una vocazione agricola, rendendo difficile ipotizzare un qualche interesse archeologico per l'intera Età Medievale.

#### 4 Testi consultati

- **Linee guida del Piano territoriale paesistico regionale** (approvato con D.A. N.6080 del 21 Maggio 1999 su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico del 30 Aprile 1992)

**ANZALONE A., ALAIMO D.** (2016), *Archeologia dei paesaggi e approcci cognitivi. Strumenti GIS e sistemi teorici di analisi spaziale a confronto con la documentazione archeologica di antico stampo* in *Archeomatica*, 4, 2016, pp.26-30

**BEJOR G.** (1983), *Aspetti della romanizzazione della Sicilia* in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24-30 mai 1981)*, École Française de Rome, 67, Roma, pp. 345-378

**BEJOR G.** (1986), *Gli insediamenti della Sicilia romana: distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in **GIARDINA A.** (a cura di), *Società Romana e Impero Tardoantico. Le merci e gli insediamenti*, Bari, pp. 463-519

**CALIRI E.** (2006), *Città e campagna nella Sicilia tardoantica: massa fundorum ed istituto civico* in *Mediterraneo antico. Economie società culture*, anno IX, fascicolo 1, 2006, Fabrizio Serra Editore, Roma, pp. 51-69

**COCCHI GENICK D.** (2009), *Preistoria*, QuiEdit, Verona

**DAVERIO ROCCHI G.** (2010), *Centro e periferia: forme dell'immaginario e spazio vissuto in contesti coloniali* in **GAZZANO F., SANTI AMANTINI L.** (a cura di), *Incontri e conflitti. Ripensando la colonizzazione greca, «l'erma» di Bretschneider*, Roma, pp.1-16

**DE MIRO E.** (1962), *La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione del territorio tra il Salso e il Platani* in *Kokalos VIII*, Palermo-Roma, pp.122-152

**DI PASQUALE E.** (2021), *Breve storia della Sicilia. L'avvincente vicenda di invasioni, conquiste e culture dell'isola al centro del Mediterraneo*, Newton Compton editori s.r.l., Roma

**MANNI E.** (1981), *Geografia fisica e politica della Sicilia antica* in *Testimonia Siciliae Antiqua*, 1, 1, Istituto siciliano di storia antica, Giorgio Bretschneider Editore, Roma

- MAURICI F.** (1998), *L'Innesidamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo: inventario preliminare degli abitati attestati dalle fonti d'archivio, secoli XI-XVI*, Assessorato Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
- ORLANDINI P.** (1964-65), *L'arte indigena e la colonizzazione greca in Sicilia in Kokalos X-XI*, Palermo-Roma, pp. 539-544
- SORACI C.** (2003), *Sicilia frumentaria. Contributi allo studio della Sicilia in epoca Repubblicana*, in *Quaderni Catanesi di studi antichi e medievali*, n.s. anno II, 2003, pp. 289-401
- TERMOTTO R.** (2009), *Sclafani Bagni. Profilo storico e attività artistica*, Edizioni Krea, Palermo
- TUSA S.** (1999), *La Sicilia nella preistoria*, Sellerio editore, Palermo
- VASSALLO S.** (2017), *Dinamiche e trasformazione dell'insediamento nella Sicilia centro-occidentale tra VI e IV sec. a.C.*, in *Terra e territorio nella Sicilia greca, Atti di seminario di studio, università Ca' Foscari, Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici, 30-31 marzo 2017*, *Pallas. Revue d'études antiques*, 109, 2019, pp. 215-227
- WILSON R.J.A.** (1990), *Sicily under the roman empire. The archaeology of a Roman province, 36BC– AD535*, Aris and Phillips Ltd., Warminster

## 5 Classificazioni proposte dalle linee guida PTPR

### 5.1 Classificazione tipologica dei siti

Riportiamo di seguito la classificazione tipologica dei siti nell'inventario proposto dalle Linee guida del PTPR Sicilia e qui seguita:

- **A Aree complesse:** le città (la polis greca, la città fenicio-punica, la città elima, la città indigena ed indigeno-ellenizzata)
- **A1 Aree complesse di entità minore:**
  - **A1.1 Centri abitati di limitata estensione, villaggi** (fortificati, capannicoli, megalitici, rupestri, rurali);
  - **A1.2 Luoghi fortificati** ( fortezze, phrouria ), **strutture difensive, cinte murarie;**
  - **A1.3 Statio;**
- **A2 Insediamenti:**
  - **A2.1 Grotta, grotte carsiche e di scorrimento lavico, riparo, deposito;**
  - **A2.2 Necropoli;**
  - **A2.3 Abitazione/i rupestre/i;**
  - **A2.4 Fattoria, casale, struttura agricola o rurale. Villa, villa rurale;**
  - **A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità** (strutture murarie, tegole, resti, ruderi). **Monete, tesoretto;**
  - **A2.6 Impianto produttivo** (fornace, silos, cave, latomie, miniera, industria litica).
- **A3 Manufatti isolati:**
  - **A3.0 Mura urbane;**
  - **A3.1 Castello, torre;**
  - **A3.2 Tempio;**
  - **A3.3 Chiesa, basilica, battistero, monastero;**
  - **A3.4 Santuario, luogo di culto, area sacra, edicola, stipe votiva;**
  - **A3.5 Santuario rupestre, ipogeico, in grotta; cripta, eremo;**
  - **A3.6 Tomba monumentale, Mausoleo, edificio sepolcrale od onorario, dolmen;**
  - **A3.7 Terma;**
  - **A3.8 Edificio monumentale, ginnasio, monumento, cippo;**

- **A3.9 Ripostiglio.**
- **A4 Manufatti per l'acqua:**
  - **A4.1 Acquedotto;**
  - **A4.2 Cisterna, pozzo;**
  - **A4.3 Conduitture.**
- **B Aree di interesse archeologico**
  - **B1 Area di frammenti, frequentazione, presenza, testimonianza;**
  - **B2 Segnalazioni.**
- **C Viabilità terrestre, fluviale, marina:**
  - **C1 Carraie, vie pavimentate, strade intagliate nella roccia;**
  - **C2 Miliarum;**
  - **C3 Ponte;**
  - **C4 Fiume (navigabile e/o camminamento di sponda);**
  - **C5 Rotta di navigazione.**
- **D Aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti:**
  - **D1 Emporio;**
  - **D2 Aree della pesca, conservazione e trasformazione del pesce (tonnare, vasche per il garum )**
  - **D3 Approdi, moli, porti;**
  - **D4 Strutture portuali sommerse;**
  - **D5 Relitti.**
- **E Aree dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche:**
  - **E1 Spiagge fossili, fossili di età quaternaria;**
  - **E2 Depositi paleontologici e antropozoici;**
  - **E3 Linea di battente marino;**
- **F Aree delle grandi battaglie:**
  - **F1 Terrestri;**
  - **F2 Navali.**

## 5.2 Quadro cronologico

Riportiamo di seguito il quadro cronologico di riferimento proposto dalle Linee guida del PTPR Sicilia e qui seguito:

- **Paleolitico:**
  - *Inferiore*
  - *Medio*
  - *Superiore*
- **Mesolitico** (IX-VI millennio a.C.)
- **Neolitico** (VI-III millennio a.C.):
  - *Antico*
  - *Medio*
  - *Superiore*
- **Eneolitico** (III-II millennio a.C.)
- **Bronzo** (XIX-IX secolo a.C.):
  - *Antico*
  - *Medio*
  - *Tardo*
- **Ferro** (IX-VII secolo a.C.)
- **Indigena/Indigeno ellenizzata** (VIII-III secolo a.C.)
- **Elima** (IX-III secolo a.C.)
- **Fenicia/Fenicio-punica** (IX/VIII-III secolo a.C.)
- **Greca** (VIII-III secolo a.C.):
  - *Arcaica* (VIII-VII secolo a.C.)
  - *Classica* (VI-V secolo a.C.)
  - *Ellenistica* (IV-III secolo a.C.)
- **Romana** (III secolo a.C.-V secolo d.C.)
  - *Ellenistica/repubblicana* (III-I secolo a.C.)
  - *Alto imperiale, Imperiale, Tardoimperiale* (I secolo a.C.-V secolo d.C.)

- *Età Tardoantica* (III secolo d.C.-VIII secolo d.C.)
- *Età Paleocristiana* (IV secolo d.C.-V secolo d.C.)
- **Bizantina** (VI secolo d.C.-IX secolo d.C.)
- **Medievale**
  - *Islamica* (IX secolo d.C.-XI secolo d.C.)
  - *Normanna* (XI secolo d.C.-XII secolo d.C.)
  - *Sveva* (XII secolo d.C.-XIII secolo d.C.)
  - *Tardomedievale e Moderna* (XIV secolo d.C.-XIII secolo d.C.)